ZADIG
ED
ASTARTEA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI.

ZADIG
ED
ASTARTEA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI IN PAVIA

NEL TEATRO

DEI QUATTRO ILLUSTRISSIMI

CAV. COMPADRONI

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1832.

PAVIA

DALLA STAMPERIA BIZZONI.

PERSONAGGI.

ASTARTEA, regina di Babilonia
signora CAROLINA PATERI

AZORA, sua germana
signora EUGENIA MANZONI

ZADIG, principe babilonese
signora ANTONIETTA TINELLI

CORAMAN, governatore di Babilonia
signor DOMENICO BAROCCI

OLAMAR, primo ministro
signor RAFFAELE BENETTI

IL GRAN MAGO
signor AGOSTINO ROVERE

ALAKI, confidente di Coraman
signor VINCENZO FRACALINI

Uno Schiavo
signor N. N.

IOLAS
ITABAN
ALAM
TOBAS } cavalieri stranieri

Magi — Grandi — Araldi d' arme — Guardie.

L' azione è in Babilonia.

Il dramma è del signor ANDREA LEONE TOTTOLA
La musica del signor maestro NICOLA VACCAI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza di Babilonia.

Coraman *ed* Alaki, *indi i Grandi, i Magi, precedendo* Olamar *ed il gran* Mago.

Coro Di candidi fiori — si sparga il sentier.
S' esprima de' cori — l' immenso piacer!
A Belo s' innalzi — or l' inno festivo
Se un dì sì giulivo — ci è dato goder.
Al soglio degli avi — già riede la bella,
Che d' invida stella — oppresse il poter.
Nè splenda più il giorno — di torbida face:
Di stabile pace — sia questo forier.

Ola. Popoli! alla regina
Che a' regni suoi già riede
Giuriam rispetto e fede,
Puro e costante amor.

Mago E il Nume che destina
Al Perso un sì bel dono:
Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza ognor.

Cor. Dell' innocenza a danno
Se fu vil frode ordita,
Fe' chiaro alfin l' inganno
Di verità il valor.
(Arte a celar l' affanno
Io non mi sento ancor.)
(Non sa celar l' affanno,
Che chiude nel suo cor.)
(Mal simula l' affanno
Il barbaro oppressor.)

Tutti Di ria procella il turbine
Sgombrò dal Persio cielo:
Spuntò di pace l' iride
Che dissipando il velo,

Del Nume, ormai benefico,
Ci annunziò il fragor.
(tutto il corteggio va ad incontrare la Regina)

SCENA II.
Coraman, *ed* Alaki.

Cor. Siam perduti! Astartea già sulle mie
Rovine s' apre al soglio il sentier.
Alaki Debole
Tanto non ti credea.
Piccola nube ingombra appena il cielo,
E nel tuo cor si desta
Vil tema già d' una feral tempesta.
Cor. Che più sperar da tanti miei delitti
Cui fu ministra ambizïon di regno.
L' ucciso Moadbar; la sua consorte,
Che di sì acerba morte,
Per opra mia, convinta fu autrice,
Priva del soglio; il procurato esiglio
Di Zadig, e de' prodi difensor
Del diadema real, mezzi bastanti
Non furo ahimè! per innalzarmi al trono.
Tutto cangia un istante, e oppresso io sono.
(partono)

SCENA III.
Azora, *indi* Coro.

Azo. È giunto alfin l' avventuroso giorno
Meta del mio desir: germana amata!
Potrò stringerti al sen. Da te divisa,
In Babilonia io trassi!
La mia vita dolente,
Or ti rende a' miei voti un Dio clemente. —
(lieta marcia da lontano)
Coro Ma qual da lungi ascolto
Lietissimo concento?
Già il popolo raccolto
Festeggia il bel momento ...

Fra i plausi e i lieti evviva
Già la regina arriva ...

Azo. Si vada il suo contento,
Amici, a parteggiar.

Coro Ah! nel comun contento
Si vada a giubilar!

(*vanno incontro ad Astartea*)

SCENA IV.

Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vôta. Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio. Due Magi fiancheggiano un paggio, che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i Grandi ed i Magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea *circondata dal gran* Mago, *da* Azora, Olamar, Coraman, Alaki *e da* Iolas, Itaban, Alama *e* Tobas.

Coro generale.

A ricalcar quel soglio
Ove regnasti un dì,
A fulminar l' orgoglio,
Che il tuo candor ferì,
Vieni, o regina! e grande,
I tuoi maggiori imita:
Pari alla luce avita
Rifulga il tuo splendor!
Come sul secco stel
Geme languente il fior,
Se rugiadoso umor
Talor gli niega il ciel.

Gra. Privo di te così
Gemente fu ogni cor;
Di noia e di dolor
Ogni anima languì.

Tutti Il volgere de' secoli,
Il corso dell' età,
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar saprà.

Ast. Voi mi chiamaste al trono
Dopo i miei lunghi affanni;
Se ne fui degna e 'l sono,
Lo addita il vostro amor.
A Babilonia oppressa
Fian sacri i voti miei,
E imploro sol per lei
De' Numi il gran favor.

Coro Fausti saran gli Dei
A così nobil cor.

Ast. (Ma dov' è colui che adoro?
La mia fiamma, il mio tesoro?
Nel momento — del contento
Perchè meco ancor non è?
Della sorte ognora io sento
L' implacabile rigore!
Ah! se a me nol rende amore,
Come mai sperar mercè?)

Coro La virtù del genitore
Sorge omai più bella in te.
(*Coraman ed Olamar la guidano al trono. Il gran Mago co' suoi ascende la tribuna*)

Ast. Figli di Babilonia
Il ciel concede a voi pace, a me gloria
A favor mio, dell' innocenza scampo,
L' inganno dileguò di luce al lampo.

Ola. Il perdonar le offese
Fia degno del tuo cor.

Cor. Tutti felici
Ora a render t'appresta.

Mago Un successore
Devi al Monarca estinto. Al suo valore
Risponda eguale il senno.
Il gran torneo è già disposto, e pronte
Son già le arcane cifre,
Ch' ei disvelar dovrà.

Ast. Oh pena! il dissi:
Pria che tramonti, il sol de' Cavalieri
Già concorsi all' agon saprà il certame;

Ed all' alba novella il vincitore
Sciorrà gli enigmi. Ah! mi si spezza il core!

Cor. Che mai! differir .... Sii di te stessa
Sempre maggior.

Ast. Impressa ho ognor nell'alma
La tua fida amistà.

Cor. (Bieca mi guarda! io fremo.)

Ast. Ma se col mio ritorno
Ogni dubbio svanì, perchè lontani
Son quei prodi, che complici dipinse
La rea calunnia.

Cor. Or or tutti vedrai
Proni al tuo piè, regina.

Ast. Intesi. Ognuno
Rieda agli uffici usati.

Cor. I Cavalieri
A meritarti ansiosi.

Ast. Il cenno è dato;
Ma se l' ingiusto fato
Compagno a me destina il noto mio
Nemico, acerba morte
M' involerà dall' aspre sue ritorte. (*partono*)

SCENA V.

Zadig *in abito di schiavo.*

Io vi saluto amate mura. Il giorno
Ricordo ancor che mi forzò andar longe
Da voi; nel pianto qui Astartea lasciava;
Ratto io partía, ma il cor seco ne stava.
Sotto mentite spoglie oggi qui riedo
A scoprir se il suo core
Di me sovviensi ancor. Ah! solo oggetto
D' ogni pensier che m' arde
Io spero, io bramo
Fida trovarti all' amor mio. Soave
Lusinga il mio pensier la dolce speme
Di viver teco, o di morire insieme.

Quante gradite immagini
Di speme e di piacer
A confortar si destano
L' oppresso mio pensier.
Se colei, che tanto adoro,
È costante al primo affetto,
Troppo angusto il cor nel petto
Per la gioja balzerà.
Deh! tu affretta, amico cielo,
Così dolce e lieto istante;
Rendi pago un core amante,
Splenda alfin la tua pietà. (*parte*)

SCENA VI.
Reali appartamenti.

Astartea.

Son sola ... o miei sospiri ...
Dal sen liberi uscite! oh mio tesoro!
Per sempre ti perdei! Ah! l' empia sorte,
Del mio talamo invece, a te diè morte!

SCENA VII.
Zadig *e detta.*

Zad. (Eccola: oh stelle! e come
Fingerò innanzi a lei,
Se in sol vederla il mio vigor perdei?)
Ast. Uno schiavo! che brami? e qual baldanza
Qui ti fe' penetrar? qual foglio? intendo:
(*Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto*)
È di favella privo,
Porgi.
Zad. (Ed or che dirà?)
(*Astartea apre il foglio, e nel ravvisarne il carattere esclama*)
Ast. Nume che veggo!
È Zadig che mi scrive. (*legge*) = A te vicino
Torna, Regina, il tuo Zadig; se grata

Esserti può la sua sincera fede
A tributarla or volerà al tuo piede. =
Sogno! son desta!

Zad. (A che tanta sorpresa?
Rimorso o amor la desta?)

Ast. E tu ... ma ... o cielo!
(*guardandolo attentamente*)
Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gli amati rai ... quel dolce suo sorriso.
Ah! sei tu stesso, oppure
Sa ingannarmi il desio?

Zad. No ... non t'inganni ... anima mia! son io.
(*palesandosi*)

Ast. Ah! lascia, ch' io respiri,
Ch' io torni a' sensi miei,
Parlar ... spiegar vorrei ...
Ma è tale il mio contento,
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa.

Zad. Accogli i miei sospiri ...
Mira al tuo piè l' amante
Che in preda a' suoi martiri,
Ma sempre a te costante,
D' inesorabil fato
Sfidò la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?
Zad. Lo sparse un labbro infido.
Ast. E riedi?
Zad. A mai lasciarti.
Ast. E vuoi?
Zad. Morir per te.
Ast. Ah! chi può mai spiegarti
Qual gioja or provi in me?

a 2.

Io vi perdono, o stelle,
Le già sofferte pene,
Se allato del mio bene
Compenso amor mi diè.

Ast. Ma tu non sai ... m' insidia
Quel traditore istesso ...

Zad. Sarà l' ardir depresso,
E l' oppressor cadrà.
Ast. Oggi al torneo verrai?
Zad. Verrò!
Ast. Ma vincerai?
Zad. Lo spero!
Ast. Il dubbio solo
Mi uccide!
Zad. All' armi io volo!
Se amor mi guida in campo,
Amor trionferà. —
Dal fervido ardore — che il core m' accende,
Più forza e vigore — mi sento destar!
Ast. E pegno d' amore — allor la mia mano
L' eroe vincitore — saprà coronar.
a 2 Ah! splenda per noi — il giorno sereno;
E l' alma nel seno — ci torni a brillar!
(*Astartea riede alle sue stanze, e Zadig parte*)

SCENA VIII.

Coraman, *indi il gran* Mago, *infine* Olamar.

Cor. Qui non era Astartea? fausto l' istante
Sperai di favellarle.
Mag. (A che s' aggira
Fra queste soglie il traditor? sospetto
Mi desta ognor quel simulato aspetto.)
Signor ...
Cor. (Quanto importuno
Giunge costui!) Dal sacro tuo recinto
Qual ti tragge alla reggia
Possente oggetto?
Mag. In così lieto giorno
Esser mi lice alla Regina accanto.
Ola. Come? si accinge all' armi
Il fior de' prodi, e Coraman ancora
D' armi cinto non è?
Cor. Pria breve ascolto
Dalla sovrana imploro.
Ola. Alle sue cure

Ed al ben de' soggetti intenta ognora,
Tanto facile accesso
A lei noi è permesso.

Cor. (Il mio disegno
Ecco svanito.)

Ola. (Io ti conosco, indegno!)

Cor. Quando di Babilonia
Io sol reggea l' impero,
A me cotanto altero
Non favellasti allor.

Ola. Alma di colpe sgombra
Sprezza i tiranni ognora:
Seppi schernirti allora
Come ti sprezzo ancor.

Mag. Intempestiva è l'ira, (*a Cor.*)
Troppo il desìo palesi:
Solo a regnar aspira
Quell' ambizioso cor.

Cor. Che parli?

Mag. Il ver.

Cor. T' inganni:
Il patrio onor difendo:
A sostenere imprendo
Di Persia lo splendor.

Ola. ed il Mag. (Come quel ciglio esprime
Dell' alma il fier conflitto!
Già lo rimorde e opprime
De' falli suoi l' orror)

Cor. (Furia tormentatrice!
Tu mi serpeggi in seno!
Col lento tuo veleno
Più accresci il mio furor!

Ola. Mag. Trema! del ciel la folgore
Già sul tuo crin si affretta:
Alla comun vendetta
La man d' un Dio s' armò.

Cor. Di vil calunnia osate
Macchiare il mio candore?
Me d' avvilir sperate,
Me paventar non so. (*escono da parti opposte*)

SCENA IX.

Reggia

Sfilano in bella mostra le schiere babilonesi. Le guardie reali fiancheggiano il trono. Seguono i Grandi, i Magi, infine Astartea, Olamar, Azora, *il gran* Mago, Alaki *ed i quattro cavalieri.*

Coro La ruota instabile — di quella Diva,
Che infausti e lieti — ne rende i giorni
Il corso arresti; — nè più ritorni
Affanni a spargere — sul nostro cor.
Belo propizio — dal ciel discenda,
Ed avvalori — nel doppio agone
La mente, il braccio — del gran campione
Che fia del soglio — sostegno e onor.

Ast. Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene:
Possa il ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

Coro Ah! saranno i Numi amici
Sì bei voti ad appagar.

Ola.Mag. Ti balena in sulla fronte
D'alta luce il divin raggio,
E sul placido orizzonte
Veggo un astro scintillar.

Coro Va per te sull'orizzonte
Nuova luce a balenar.

Ast. (Sventurata! invano il guardo
Ansiosa intorno io giro ...
Ma finor colui non miro,
Che quest'alma può calmar!)

Azo. (Ah Zadig! il suo martiro
Perchè tardi a mitigar?)

Mag. Il persïan costume
Serbar ti piaccia; e pria
Che il segno all'armi dia
La tromba, ai cavalieri
Porga la regia destra

Il brando e la divisa.

Ast. (La sorte è già decisa !

Che più a sperar non ho. (*ascende il trono*)

Ola. O prodi, v' appressate. (*ai quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano e ricevono in dorati bacini i brandi e le divise, che, inginocchiati al trono, presentano alla regina. Essa ne fregia e cinge i cavalieri*)

Ast. Ite a pugnar.

SCENA X.

Coraman *in armatura col suo scudiere e detti.*

Cor. Fermate !

Ast. (Chi veggo!)

Mag. ed Ola. (Che ardimento!)

Cor. Io vengo al gran cimento,

Gli emuli vincerò. (*si presenta alla regina perchè adempia all' usata cerimonia*)

Ast. (Che mai farò ?)

Cor. Ti arresti ?

Ast. (Quai palpiti son questi!)

Cor. Mi cinga la tua mano

Del formidabil brando.

Mago Ola.Azo.(Indegno !)

Ast. (Oh pena! Oh duolo!) (*gli pone la divisa e lo cinge del ferro*)

Cor. A meritarti io volo;

Degno di te sarò.

Ola. Squilli la tromba ....

SCENA XI.

Zadig *in armatura, con visiera bassa e con bianca divisa, ov' è scritto a caratteri d' oro :*

ALL' AMORE ED ALLA GLORIA

Zad. Arrestati !

Vengo a pugnar !

Cor. Chi sei?

Ast. (Eccolo! è l'idol mio!
All' arme, ai fregi miei
Io lo ravviso.)

Cor. Parla.

Zad. Son cavalier: in breve
Qual sia ti mostrerò.

Cor. Ma il cavalier qui deve
Far noto e stato e nome.

Zad. Se mi svelassi, oh come
Io ti farei tremar!

Ast. Interpreti non voglio (*scende dal trono*)
Del mio voler sovrano:
Saprò punir l' insano
Che l' osa contrastar.
Quel cavalier compreso
Tra gli altri sia.

Cor. Ma sai ....

Ast. Ti ho tollerato assai!

Cor. } (Più non mi so frenar.
Ola. } Più non si sa frenar.)

Ast. Zad. Azo.

(Voi, che leggete, o Numi,
Nell' alma mia / sua tremante,
Serbate a me / lei l' amante
Che sol mi / la può bear!)

Mago Ola. (Se proteggeste, o Numi
Di Babilonia il soglio,
Quel traditor l' orgoglio
Vi piaccia fulminar!)

Cor. Ala. (A quei sdegnosi lumi,
Al suo crudel rigore,
Vacilla il mio / suo vigore,
Comincio / Lo veggo a palpitar!)

Cor. Vieni in campo di te non pavento... (*a Zad.*)
Mal risponde il valor all'ardir.

Zad. Or vedrai, se nel fiero cimento,
Alma vil, ti farò impallidir.

Ast. (Dubbio e speme, penoso tormento
Già nel seno mi fanno soffrir.)

Tutti

Su! su! all'armi! all'agone! al cimento!
Si coroni l'eroe vincitore;
E si affretti quel fausto momento
Che precorre già il nostro desir!

Squillano le trombe. Tutti s' avviano. Cala il sipario.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali.

Azora.

Oh! felice Astartea! Gli emuli suoi
Vinse Zadig nel gran torneo, gli resta
Sol delle arcane cifre
I sensi penetrar. Contenta appieno
La mia germana allora
Potrà stringersi lui che tanto adora. (*parte*)

SCENA II.

Olamar *ed* Astartea.

Ola. Regina al tuo voler...
Ast. Sì giungi all' uopo
Olamar opportuno.
Ola. A che smaniosa,
Agitata perchè?
Ast. Ah! tu non sai.
Ola. Fidati pur di me.
Ast. Conosco appieno
La tua fede, il tuo onor. L' arcan che ignori
Palesarti io volea; quest' è l' oggetto
Che nell' ore notturne
Ti rende a me: ma, oh Dio! fatal novella
Mi giunse or or. E nelle mie vicende
Aita dal tuo zel, conforto attendo.
Ola. Del sangue mio disponi
Fino all' ultima stilla.
Ast. Il Cavaliere,
Che incognito oggi apparve, e nel torneo
Di tutti trionfò, sai tu chi sia?
Ola. Come saperlo!
Ast. Il crederesti, è questi,
Che rammingo finor trasse i suoi giorni

Longe da me dolente, ed infelice
È il principe Zadig.

Ola. Zadig! che dici?
Egli! oh sorte! intempestivo
Qual timor quell'alma or preme,
Già seconda il ciel la speme,
I bei voti del tuo cor.

Ast. Presso a lui, che adoro, e bramo
Ah! felice appien sarei,
Ma contrasta a' voti miei
Un tiranno, un traditor.

Ola. Ah! che narri! Forse audace
Coraman...

Ast. Di un suo seguace,
Alma vile! assale, intenta.
Arma il braccio, e ai giorni attenta
Del rivale vincitor.

a 2
{ Il / Oh } fiero eccesso
{ Del / Oh } tradimento
{ Già / Che } di spavento
M' empie, e d' orror.

Ola. E irresoluta ancora
Serbi quell' empio in vita?

Ast. Allor, la trama ordita,
Alcun per vendicarlo,
Forse compir potrà.

Ola. Dunque che far?

Ast. Per ora
Veglino i miei più fidi
Alla sua tenda intorno
Se osasse alcun...

Ola. T' intesi.

Ast. Sorpreso allor...

Ola. Compresi,
Volo, a' tuoi cenni il perfido
Deluso appien sarà.

Ast. Vanne leale amico,

Affido a te il mio bene,
Dell' alma mia le pene
Tu solo puoi calmar.

Ola. Dell' innocenza il cielo
Ognor fedel sostegno,
E della trama il velo
Il ciel saprà squarciar.

a 2 Speranza così bella
Già m' anima e ristora;
E in mezzo alla procella
La calma fà sperar. (*partono*)

SCENA III.

Volte sotterranee.

Coro di Grandi, indi Coraman.

Coro Già un anno in questo lugubre
Soggiorno degli estinti
Scendemmo; e a vindice
Giuro sospinti,
Qui di Moadbarre allora
Segnammo l' ora
Estrema al suo finir ...
Ma il duce avanza .... udiamolo ....
Fede, costanza, ardir!

Cor. In questo asilo a morte sacro, io posso
Lieto alfin respirare.
Oh amici! in me vedete un disperato!
Ardo di sdegno! ... Io, che volea del sangue
Dello stranier veder l' acciaro intinto
E averne gloria... io! qual rossore! io vinto? —
Il sentier ben sapea di vittoria
Questo acciar la cui tempra è di morte:
Mi tradiva in un punto la sorte,
E col regno mi tolse l' onor.
Questo è il ferro che uno sposo (*levando ascosamente un pugnale*)
Uccideva ad Astartea:
Questo deve il mio riposo,
La mia pace alfin segnar.

Se a me sacra è vostra fede,
Io son certo di regnar.

Coro Fia pago il tuo desir,
Oppur morir
Saprem per te.
Il trono tuo sarà.
La rea che t'ingannò,
Che ricusò — tua fè,
Unita al traditor,
Di notte fra l'orror
Si ucciderà. —

Cor. L' ira terribile,
Che in sen vi freme,
L' antica speme
Mi rende al cor.
Se a noi sorridere
Vorrà la gloria,
Avrem vittoria
Sui traditor.

Coro Certo di gloria
È il nostro cor. (*partono*)

SCENA IV.

Interno di una tenda.
Zadig.

Oh! come avversa al mio desir trascorri
Notte con lento piè! nè così grave
Mi fosti allor, che in solitarie mura
Privo di speme, e dal mio ben lontano
Breve sopore io t' impetrai, ma invano.
Fervida, impazïente
Brama mi spinge a desïar quell' ora,
Che de' trionfi miei, delle mie gioje
Nunzia sarà: se fausto il ciel m' arride
Nell' altro che mi resta
Difficile cimento,
Palpitante mio cor, sarai contento.
Ah! così dolce istante
Se mi concede il fato

Di me chi più beato?
Chi lieto al par di me?
In estasi soave
Già mi rapisce amore,
Che di un costante ardore,
Sa coronar la fè. —

Coro di Magi (di dentro)
Deh! splendi propizio
Bell' astro del dì!
D' ogni alma
Tu calma
Gli affanni così. —

Zad. Quai voci! che sento!
Qual sacro concento!

Coro (c. s.) La mente tu illumina
Del prode guerriero:
La pace deh! rendasi
Di Persia all' impero,
Se triste vicende
Finora soffrì. —

Zad. Ah! grazie o Ciel! son io
Del comun voto oggetto!
A così bel desio
Sì.... sarò grato ognor!
Tutte vi sento in petto
Delizie dell' amor. —
Alcun s' appressa: il fio mi pagherà
Di sua baldanza, sì... celasi il volto
Già qui l' empio s' avanza.

SCENA V.

Coraman e *detto*.

Zad. (Fellon!)

Cor. (Celato ancor! le sue sembianze
Ravvisar non potrò?)

Zad. Che mai ti guida
Nel notturno silenzio a me d' appresso?

Cor. Guerrier, del tuo valore
Ecco un ammirator, che fortunato

Reputa il dirsi da te vinto: affare
Di grave pondo a te mi guida...

Zad. E quale?

Cor. Sì, d' amistà leale
Vengo a darti una prova: io più alla destra
Di Astartea non pretendo:
Che a te sia ben dovuta ormai comprendo.

Zad. Sei generoso in ver, se a me concedi
Quanto perdesti in paragon dell' armi!

Cor. Ma non mi spinse amore
Là nel torneo.

Zad. Fu ambizione?

Cor. Onore
Dover del grado mio; ma di Astartea
Detesto il core; e grave
Mi sarebbe il possesso
Di colei che altra fiamma in sen rinchiude.

Zad. Come? e fia ver? virtude
Sì poca è in lei, che, mentre altrui si dona,
Può nell' alma nudrir straniero affetto?

Cor. Credimi pure, amico, ecco l' oggetto
Che mi avvicina a te: fuggi colei
Che sventurati ognora
Farà tuoi giorni ... un vil proscritto adora.

Zad. Un vil proscritto? ... (*reprimendosi*)

Cor. Sì, di mille colpe
Convinto reo, da Babilonia esiglio
Ebbe, e per sempre.

Zad. (Impeti miei, non posso
Più frenarvi!)

Cor. La donna pertinace
Nel folle ardor...

Zad. Non oltraggiarla ... audace! (*alza la visiera. Coraman resta sorpreso, ravvisandolo*)

Cor. (Stelle — che miro! è desso!
Il mio nemico istesso!
Alla fatal sorpresa
Più lena il cor non ha.)

Zad. Ecco quel reo, quel vile!
Mirami pure in fronte:

Vi leggerai le impronte
D' onore e fedeltà.

Cor. (Come salvarmi?)

Zad. (Ei freme!)

Cor. (Che feci mai!)

Zad. (Già teme;
E favellar non sa.)

Cor. (Squarciano a brani il petto
Con barbaro conflitto
Odio, rancor, dispetto...
Tutto penar mi fa.)

Zad. (Palesa quell' aspetto
Il suo fatal conflitto:
Rimorso, orror, dispetto...
Tutto tremar lo fa.)

Cor. (Coraggio.) È strano
Con me l' orgoglio;
Tu speri invano
Calcar quel soglio,
Che a miei sudori
Sarà mercè.

Zad. Più non ti giova
L' arte e l' inganno:
Vedesti a prova
Come a tuo danno
Protegge il cielo
L' amor, la fè.

Cor. Trema! il vedrai!..
Pietà mi fai!

a 2 Funesto il giorno
Sorge per te.

SCENA V.

Coro di guerrieri e detti.

Coro Vieni; guerriero invitto;
Spuntano i nuovi albori,

L' alto decreto è scritto,
Sarai di Persia il re.

Zad. (Oh gioja!)

Cor. (Oh rabbia!)

Coro Vieni!
Di faci ormai risplende
Il tempio maëstoso:
Per te sovrano e sposo
Di plausi echeggerà.

Cor. (Perchè l' orrenda folgore
Non piomba sul mio crine?
Ah delle mie rovine
Già Persia esulterà!)

Zad. (Oh! come lieta l' anima
Si affretta al suo destino!
L' istante è già vicino
Dia mia felicità!)

Coro L' istante è già vicino
Di tua felicità!
(*escono dalla tenda tutti*)

SCENA ULTIMA

Un festivo concento annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi giungono Astartea, *il* Gran Mago, Zadig, Coraman, *i quattro Cavalieri, il real corteggio.*

Coro generale

Viva il prode, che tra l' armi
Fu l' esempio del valore,
E l' arcan de' sacri carmi
Con saggezza disvelò. —

Zad. (Oh me felice!)

Ast. (Oh gioja!)

Cor. (Io son perduto!)

Ast. (Ogni tema cessò!) Se il ciel protesse (*a Zad.*)
Il tuo senno e valore, a farmi paga
Svela quel volto ed i miei voti appaga.

Zad. N' è tempo alfin: sì, ravvisate, amici,
Il principe Zadig.
Mago Zadig! ...
Coro Oh sorte! —
Ola. Di Maodbarre in Coraman mirate (*avanzandosi colle guardie fra le quali Alaki*)
Il perfido uccisor: di sua possanza
Seppe quindi avvalersi e del misfatto
Finse in altri gli autori. Il braccio armato
Ha di un suo schiavo, che troncar dovea
I giorni di Zadig.
Mago Quell' alma rea
Paghi il fio dei suoi falli!
Coro A morte! a morte! (*Cor. è incatenato*)
Cor. Il fulmin mi colpì sei paga o sorte.
Ast. Appresi a palpitar
Fin da miei primi dì:
Piangere e sospirar
Dovei finor così
A me sorride Amore,
All' ara Imen m' affretta,
E il povero mio cuore
Comincia a respirar.
Coro T' allegra, Imene e Amore
T' invita a giubilar.
Ast. Sposo amato a te d' accanto
Cara speme io sento in petto,
Sol da te la calma aspetto,
Sol per te respirerò:
Se tu m' ami io son felice,
E contenta allor vivrò.
Coro Al suo fianco in un momento
Ogni palpito scordò.

FINE.